PER LE AUGUSTE NOZZE

DI

VITTORIO EMMANUELE

DUCA DI SAVOIA

CON

MARIA ADELAIDE

ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA

O d'antichi scettrati e figlia e sposa,
Cui d'alme rose cinge Amor le chiome,
Ripeto anch' io, qual suon d'eco nascosa,
I carmi al tuo bel nome.

Non io le palme intesso al patrio alloro,
Ma vïole che olezzano modeste
Di virtù miti femminil decoro,
Virtù d'aura celeste.

Quell'aura intorno il bel seren diffonde
Ogni alma invita a gara di virtude;
Ogni alma un fonte di benefiche onde
A tutti ecco dischiude.

Tu mentre ai voti esulti e alle speranze,
Come in sogno tra nuvole di fiori
Vedrai giulive, angeliche sembianze
Scender dagli alti cori.

Felice allor che alma corona intorno,
Cercarti il guardo, il riso e le parole,
E qual sorge, s'avanza e raggia il giorno,
Vedrai l'amante prole.

Ma Te chiama a sublime opra l'Eterno,
Hai di madre il gran nome, intere genti
Ti fan corona, e i guardi, il cor materno
Attendono e gli accenti.

Tu fra i vessilli trïonfali e i canti,
Tu fra il secol fuggente odi il sospiro,
Vieppiù ti è figlio chi con preghi e pianti
T' implora al suo martiro.

Sarai l'Angiol per quest'orbe ripieno
D'angosce, e cui l'ombra di morte invade,
L'Angiol che sparge a noi del ciel sereno
Gli aromi e le rugiade.

Sarai più dolce immago: a noi sovrana
D'una madre si espresse cogli accenti
Quella Bontà che in sulla stirpe umana
Veglia dai firmamenti.

Qual d'un oracol che si svela al core,
E fia la gloria del tuo serto e il vanto,
Segui la voce del pietoso amore,
Tergi agli afflitti il pianto.

Frangi quel pane ognor che non dal seme
Qui di frumento nel vil fango è nato,
Ma quasi manna che a virtude, a speme
Richiama l'uom prostrato.

Bello è il naufrago trar dai flutti al porto,
Ma quei più saggio che a procelle segno
Errar privo di nauta e di conforto
Non lascia il fragil legno.

Rotta la notte al misero intelletto,
Le destre e i cori in vincol pio fraterno,
Qui tutto adegui e compia ed ogni petto
Infiammi ardor superno.

Le belle opre d'un guardo e reggi e guida,
Nè l'empia dell'ingrato ira ti offenda,
Egli quaggiuso una mercede infida
Invano al giusto renda.

Il bene è alfin virtù dall'alto scesa,
Sparge in terra il bel frutto e vince i tempi,
Tu stirpe dell'Ungarica Teresa
Crescevi a forti esempi.

Coronata fra le armi e la vittoria
La gran Donna che leggi a regni diede
Fea di pietade sua verace gloria;
Di Lei ti mostra erede.

E mentre il bacio del materno addio
Tu ricordi, altra Madre il sen ti schiude
Dal soglio, donde un nome eccelso e pio
Ispira amor, virtude.

Spirto del ciel su questo soglio inchina
La diva luce onde s'infiora e splende,
E di Clotilde un'armonia divina
Quaggiù le note rende.

E s'Ella tanto pianse e in lido estrano
Un dì ne volse invan suo mesto amore,
Benedicendo inchina a Te la mano,
Di noi ti parla in core.

EUFROSINA PORTULA
DEL CARRETTO

Indice degli Autori e delle Materie del Volume 68.

Autori Anonimi.